

**Governo** Un emendamento al ddl povertà sgombra il campo da equivoci

# Pensionati salvi. Per ora La reversibilità non si tocca

Il ministro Poletti conferma: nessun intervento sulle prestazioni

**Sindacati**

**Soddisfatti**

**per il dietrofront**

**dell'esecutivo**

**Rischio**

**Evitato il calcolo**

**dell'assegno**

**sulla base dell'Isee**

**Marco Valeri**

■ Nessuno toccherà le pensioni di reversibilità: il vociferato piano di «razionalizzazione» della prestazione previdenziale, che avrebbe visto ridurre l'importo degli assegni in base ai redditi dichiarati nell'Isee, non si farà. Insomma: i pensionati e le pensionate italiane possono dormire sonni tranquilli. A dare la tanto attesa rassicurazione, dopo il mare di polemiche suscitato dal progetto, è una nota ufficiale del Ministero per il Lavoro e le Politiche sociali. «Non è previsto nessun intervento di razionalizzazione delle prestazioni di natura previdenziale, a partire dalle pensioni di reversibilità», si legge nella nota, che spiega che il dietrofront arriva proprio dall'esecutivo. «A metterlo per iscritto - precisa infatti la comunicazione del ministero - è il Governo, che ha predisposto uno specifico emendamento al Disegno di Legge Delega contenente norme relative al contrasto della povertà, che propone la soppressione del riferimento alla razionalizzazione di altre pre-

stazioni anche di natura previdenziale, sottoposte alla prova dei mezzi. In questo modo si esclude, in maniera assoluta, qualsiasi tipo di intervento su prestazioni quali le pensioni di reversibilità e le integrazioni al minimo».

A lanciare l'allarme sul piano era stato il Presidente della Commissione Cesare Damiano, che aveva puntato il dito sulla previsione di «razionalizzare le prestazioni di natura assistenziale e quelle di natura previdenziale» contenuta nel Def. «Un equivoco dovuto a una frase generica», ha sottolineato già allora il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Tommaso Nannicini, con una giustificazione che non aveva convinto i sindacati.

Che oggi, finalmente, festeggiano il risultato. Il passo indietro è accolto con un sospiro di sollievo - e qualche recriminazione - da SPI-Cgil, i pensionati, del sindacato della Camusso: «per due mesi abbiamo chiesto lo stralcio di quella norma dal ddl Povertà e per due mesi ci è stato ripetuto che ci stavamo

sbagliando. Evidentemente non era così», spiega il segretario generale, Ivan Pedretti. «Ora aspettiamo di leggere il testo dell'emendamento e seguiremo tutto l'iter di approvazione della legge. Solo alla fine potremo dire che le pensioni di reversibilità sono salve ed è anche per questo che il 19 maggio tanti pensionati manifesteranno in piazza del Popolo a Roma».

Apprezzamento anche dai pensionati Cisl di Fnp. L'intervento - commenta il segretario generale Gigi Bonfanti, «avrebbe rappresentato un danno enorme per i pensionati. Finalmente il governo ha capito che adottare qualunque tipo di provvedimento sulle pensioni di reversibilità avrebbe rappresentato un vero e proprio scippo sulla pelle dei pensionati che già faticano ad arrivare alla fine del mese, se non della settimana. Ci auguriamo che questo sia solo l'inizio di un dietrofront del governo su ogni eventuale altro tipo di politica che vada sempre a danno dei pensionati, e la prima di tante prese di coscienza del valore da loro rappresentato».

